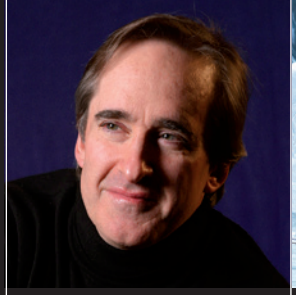


Orchestra Rai: James Conlon direttore principale

Teatro Regio: *La piccola volpe astuta* di Janáček

Varvara e Várdai promettenti star per Lingotto Giovani

Unione Musicale: il mese di Schiff, Accardo e Ughi

SISTEMA MUSICA

5
2015-16

GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO A TORINO

Ascoltare musica fa sentire fisicamente il tempo

www.sistemamusica.it

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – 70% NO/Torino
Anno XVIII numero 1/2016 – gennaio 2016 – Stagione 2015-2016 numero 5

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Redazione
Paola Monzolon
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Oreste Bossini, Paolo Cascio, Federico Capitoni, Stefano Catucci, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Isabella Maria, Gabriele Montanaro, Nicola Pedone, Sara Schinco, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo, Gaia Varon

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web della Città di Torino

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
SGI Società Generale dell'Immagine srl
via Pomaro, 3
10136 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XVIII n. 1
gennaio 2016

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

"Ascoltare musica fa sentire fisicamente il tempo"
Jim Jarmusch

La foto di Nicola Campogrande è di Paolo Dalprato

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale, ai quali si sono successivamente uniti la Fondazione per la Cultura Torino e, in qualità di socio ordinario, l'Orchestra Filarmonica di Torino. Il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto nei giorni 19 e 26 gennaio.
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per la Cultura Torino
via San Francesco da Paola, 3
10123 Torino
www.fondazioneperlaculturatorino.it

Fondazione Teatro Regio di Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
Informazioni: tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
dal martedì al venerdì 10.30-18
sabato 10.30-16
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA INFOPIEMONTE TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica 9-18
numero verde 800 32 93 29
BIGLIETTERIA TEATRO STABILE DI TORINO
c/o Teatro Gobetti, via Rossini 8, Torino
tel. 011 51 69 555
numero verde 800 23 53 33
dal martedì al sabato 13-19

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
scala destra - 1° piano
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
lunedì 10.30-13
martedì 14.30-18
mercoledì 10.30-17
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
orario: martedì e mercoledì 10-14
giovedì e venerdì 15-19
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
Nuovo orario:
martedì e mercoledì 12.30-17
giovedì e venerdì 10.30-14.30
(lunedì chiuso)
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **gennaio** saranno in vendita nei giorni **22 e 23 dicembre e da giovedì 7 gennaio** (chiusura natalizia dal 24 dicembre al 6 gennaio compresi).

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
orario: 9.30-14.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

La Nuova Arca
via Piazzi, 27 - 10129 Torino
tel. 011 650 44 22
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Le conferenze sulla musica

Ho sempre vissuto male le esecuzioni di musica nuova precedute da conferenze. Anche perché l'assunto di base, per le vecchie avanguardie, era: se non ti piace, è perché non capisci. E dunque frequentavo incontri con l'autore, presentazioni, convegni, sperando che poi, ciò che a orecchio non apprezzavo, avrebbe cambiato di segno con l'aiuto di un supporto teorico.
Siccome però questo non avveniva quasi mai, fin dai miei ultimi anni di Conservatorio ho sviluppato un sospetto assoluto nei confronti di qualunque iniziativa sia ritenuta *necessaria* per poter poi apprezzare musica fresca d'inchiostro. Da allora la mia personale regola aurea è stata: prima voglio che il mio cuore, la mia pancia, le mie orecchie siano contente; e poi, al limite, mi farò spiegare in un secondo momento come è stato costruito un brano.
Oggi che la musica nuova sta cambiando e che in tutto il mondo ci sono compositori che fanno godere come mandrilli – non copiando il passato, sia chiaro, ma creando linguaggi nuovi e comunicativi – mi sto accorgendo che conferenze e incontri hanno ritrovato il loro senso. Che non sono lì per *giustificare* qualche cosa che l'evidenza sensoriale nega. Ma che al contrario, immaginando di andare poi ad ascoltare una nuova musica che ci piacerà, ci stupirà, ci divertirà, ci emozionerà, è bello capirne un po' di più.
Esattamente come facciamo con Brahms o con Stravinskij. Tanto poi, come scrisse saggiamente Umberto Eco, anche i ginecologi si innamorano; e dunque il rischio di saperne troppo non esiste.

AGENDA

giovedì 7

Unione Musicale
serie dispari

András Schiff *pianoforte*

HAYDN, MOZART, BEETHOVEN, SCHUBERT: LE ULTIME SONATE
(secondo concerto)

Mozart
Sonata in si bemolle maggiore K. 570

Beethoven
Sonata in la bemolle maggiore op. 110

Haydn
Sonata in re maggiore Hob. XVI n. 51

Schubert
Sonata in la maggiore D. 959

Sestetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

giovedì 7

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

venerdì 8

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

James Conlon *direttore*

Varèse
Intégrales per strumenti a fiato e percussioni

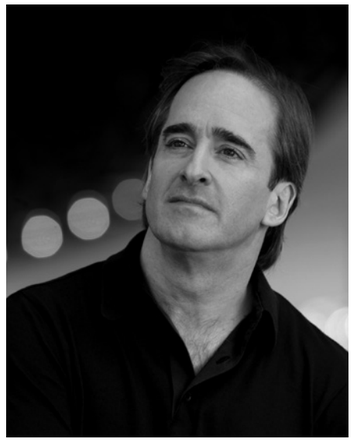
Schreker
Kammersymphonie in un movimento

Beethoven
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



sabato 9

Orchestra Filarmonica di Torino
Senza segreti: prove aperte

I Fiati dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto
maestro concertatore e flauto solista

POLMONI

+SpazioQuattro, via Saccarelli 18
ore 10-13

biglietti non numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Oft, euro 3

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Classica per tutti

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

James Conlon *direttore*

Varèse
Intégrales per strumenti a fiato e percussioni

Beethoven
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 16

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 10
ridotti under 15, euro 5

domenica 10

Unione Musicale
serie didomenica

Quartetto Accardo
Salvatore Accardo
Laura Gorna
Francesco Fiore
Cecilia Radic

ČAJKOVSKIJ. I QUARTETTI PER ARCHI
Quartetto n. 1 in re maggiore op. 11
Quartetto n. 2 in fa maggiore op. 22

Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 20

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

I Fiati dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto
maestro concertatore e flauto solista

POLMONI
Musiche di Jacob, Gounod, Gouvy, Françaix

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 17

biglietti non numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima della prova presso il Teatro Vittoria, da euro 10 a euro 8 (per i nati dal 1985)

La rivista "Sistema Musica" è on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it**

lunedì 11

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2015-2016

Andrea Bacchetti *pianoforte*

TRA TOCCATE E RONDÒ
I love Barocco

Bach
Suite francese BWV 813
Suite francese BWV 816
Suite inglese BWV 807
Suite inglese BWV 810
Concerto italiano BWV 971

Mozart
Fantasia in re minore K. 397
Rondò in re maggiore K. 485
Sonata in do maggiore K. 330

Prima del concerto degustazione per il pubblico a cura dei Maestri del Gusto

Maestri del Gusto TORINO E PROVINCIA

Sestetto - Ottetto

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso l'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Teatro Vittoria, euro 12, 10 e 5

martedì 12

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2015-2016

I Fiati dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto
maestro concertatore e flauto solista

POLMONI

Jacob
Old Wine in New Bottles

Gounod
Petite Symphonie per 9 fiati op. 216

Gouvy
Petite Suite Gauloise per 9 fiati op. 90

Françaix
Neuf Pièces Caractéristiques

Sestetto - Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 8 (per i nati dal 1985)

AGENDA

mercoledì 13

Unione Musicale
serie pari

Lorenza Borrani *violino*
Mario Brunello *violoncello*
Andrea Lucchesini *pianoforte*

Schubert
Trio in si bemolle maggiore op. 99 D. 898
Trio in mi bemolle maggiore op. 100 D. 929

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

giovedì 14

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla

venerdì 15

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Truls Mørk *violoncello*

Schumann
Concerto in la minore per violoncello e orchestra op. 129

R. Strauss
Ein Alpensinfonie op. 64

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 16

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Classica per tutti

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Truls Mørk *violoncello*

Schumann
Concerto in la minore per violoncello e orchestra op. 129

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 16

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 10
ridotti under 15, euro 5

Unione Musicale - Atelier Giovani
Festival Mozart - Il quartetto d'archi

Quartetto di Cremona
Cristiano Gualco
Paolo Andreoli
Simone Gramaglia
Giovanni Scaglione

Mozart
Quartetto in sol maggiore K. 80
Quartetto in re maggiore K. 155
Quartetto in sol maggiore K. 387

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto da una presentazione a cura di **Alberto Bosco** (ore 18.30)

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

domenica 17

Unione Musicale - Atelier Giovani
Ateliebebè

PRIMI SUONI CON MAMMA E PAPÀ
Laboratorio strumentale

con
Elena Gallafrio
Maria Pia Olivero

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 11

ingresso unico, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 10.30, euro 3
eventuali prenotazioni nei giorni 22 e 23 dicembre e da giovedì 7 gennaio presso la biglietteria dell'Unione Musicale

Unione Musicale - Atelier Giovani
Raccontami una nota

MIO FRATELLO AMADÈ
Favola in forma sonata
di **Pasquale Buonarota, Alessandro Pisci** e **Diego Mingolla**
Collaborazione drammaturgica di **Eleonora Mino**
Illustrazione di **Anna Guazzotti**
Scena di **Claudia Martore**
Musica di **Mozart**

In collaborazione con
Fondazione
Teatro Ragazzi e Giovani onlus
e Associazione Culturale Tzim Tzum

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 16

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 15.30, euro 12 (ridotti under 13, euro 3)

La rivista "Sistema Musica"
è on line all'indirizzo
www.sistemamusica.it

lunedì 18

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali

Moreno Patteri *tenore*
Massimiliano Damerini *pianoforte*
Sandro Lombardi *voce recitante*

LISZT INCONTRA DANTE E PETRARCA E LEOPARDI? ARRIVA INFINE
Liszt
San Francesco che cammina sulle acque
San Francesco d'Assisi predica agli uccelli
Années de pèlerinage. Deuxième Année, Italie:
1. *Sposalizio*
7. *Après une lecture de Dante*, fantasia quasi Sonata
4. Sonetto 47 del Petrarca
Pace non trovo
5. Sonetto 104 del Petrarca
Benedetto sia' l giorno
6. Sonetto 123 del Petrarca
I vidi in terra angelici costumi

Università - Aula Magna Rettorato
via Verdi 8 - ore 16

ingresso libero fino a esaurimento dei posti

Unione Musicale
serie l'altro suono

La Compagnia del Madrigale
Rossana Bertini
Francesca Cassinari *soprani*
Elena Carzaniga *contralto*
Giuseppe Maletto
Raffaele Giordani *tenori*
Daniele Carnovich *basso*

IO MORIRÒ D'AMORE
Madrigali di Marenzio, Gesualdo, Monteverdi

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 20

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
eventuali ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.30, euro 12
(ridotti under 21, euro 5)

martedì 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2015-2016

La piccola volpe astuta
(Příhody lišky Bystroušky)

Opera in tre atti
Libretto di Leoš Janáček dal romanzo *Liška Bystrouška* di Rudolf Těsnohlídek
Musica di **Leoš Janáček**
Edizione in lingua originale ceca con sopratitoli in italiano
Prima esecuzione a Torino

Jan Latham-Koenig *direttore*
Robert Carsen *regia*
Stefano Simone Pintor *ripresa della regia*
Gideon Davey *scene e costumi*
Philippe Giraudeau *coreografia*
Robert Carsen e **Peter Van Praet** *luci*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Solisti e Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"

La volpe Bystrouška **Lucie Silkenová**
La volpe maschio Zlatohřbítek **Michaela Kapustová**
Il guardiacaccia e *La zanzara* **Svatopluk Sem**
La moglie del guardiacaccia e *Il gufo* **Eliška Weissová**
Il maestro di scuola **Jaroslav Březina**
Il parroco e *Il tasso* **Ladislav Mlejnek**
Harašta **Jakub Kettner**
La signora Pásková **Lenka Šmídová**

Progetto Janáček-Carsen

Allestimento Opéra national du Rhin (Strasburgo) in coproduzione con Opéra de Lille

Diretta radiofonica su Radio3 e su Euroradio

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti Vivaticket, online su www.teatroregio.torino.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 170, 135, 120, 100, 70, 55
riduzioni: under 30 (20%), over 65 (10%)
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

AGENDA

martedì 19

Associazione Lingotto Musica
Lingotto Giovani

Varvara *pianoforte*
Primo Premio Concours «Géza Anda» (2013)

Beethoven
Fantasia in sol minore op. 77
Sonata in la bemolle maggiore op. 110
Sonata in do minore op. 111

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto da una guida all'ascolto a cura di
Federica Vacca (studentessa DAMS)

Sala Cinquecento - Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita martedì 19 gennaio, da euro 5 a euro 10, ingresso omaggio per gli abbonati dei *Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

mercoledì 20

Unione Musicale
serie dispari, pari

I Filarmonici di Roma
Uto Ughi *direttore e violino*

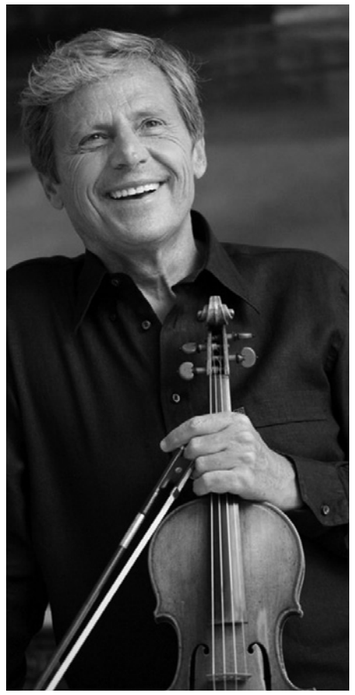
Mozart
Divertimento in re maggiore K. 136
Concerto in la maggiore K. 219

Saint- Saëns
Havanaise per violino e orchestra op. 83

Paganini
Concerto n. 4 in re minore per violino e orchestra

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 35
ingressi, in vendita presso l'Auditorium Rai dalle ore 20.30, euro 25



mercoledì 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2015-2016

La piccola volpe astuta

Opera di **Leoš Janáček**

Jan Latham-Koenig *direttore*
Robert Carsen *regia*
Stefano Simone Pintor *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Solisti e Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Lucie Silkenová**, **Michaela Kapustová**, **Svatopluk Sem**, **Eliška Weissová**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti Vivaticket, online su www.teatroregio.torino.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 95, 80, 75, 70, 60, 29
riduzioni: under 30 (20%), over 65 (10%)
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

La rivista "Sistema Musica" è on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it**

giovedì 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

venerdì 22

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Marco Angius *direttore*
Ray Chen *violino*

Stravinskij
Le chant du rossignol, poema sinfonico

Prokof'ev
Concerto n. 2 in sol minore per violino e orchestra op. 63

Rachmaninov - Respighi
Cinque *Études-tableaux*
dall'op. 33 e op. 39
(orchestrazione di Ottorino Respighi)

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 22

Teatro Regio Torino
I Concerti 2015-2016

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Jan Latham-Koenig *direttore*
Mario Brunello *violoncello*
Adriana Kohutková *soprano*
Eliška Weissová *mezzosoprano*
Aleksei Tatarintsev *tenore*
Vitaly Efanov *basso*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Dvořák
Concerto in si minore per violoncello e orchestra op. 104

Janáček
Messa glagolitica, per soli, coro, organo e orchestra

Progetto Janáček

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti Vivaticket, online su www.teatroregio.torino.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 29, 25, 22; under 18 euro 10;
ridotti, euro 25, 23, 20
un'ora prima del concerto, eventuale vendita di almeno 30 biglietti a euro 15

Il Regio under 16: posti limitati a ingresso gratuito per i giovani sotto i 16 anni; biglietto a euro 20 per gli accompagnatori adulti

sabato 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2015-2016

La piccola volpe astuta

Opera di **Leoš Janáček**

Jan Latham-Koenig *direttore*
Robert Carsen *regia*
Stefano Simone Pintor *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Solisti e Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Lucie Silkenová**, **Michaela Kapustová**, **Svatopluk Sem**, **Eliška Weissová**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti Vivaticket, online su www.teatroregio.torino.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 95, 80, 75, 70, 60, 29
riduzioni: under 30 (20%), over 65 (10%)
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

AGENDA

sabato 23

Unione Musicale - Atelier Giovani
Festival Mozart - Il quartetto d'archi

Quartetto di Cremona
Cristiano Gualco
Paolo Andreoli
Simone Gramaglia
Giovanni Scaglione

Mozart
Quartetto in sol maggiore K. 156
Quartetto in do maggiore K. 157
Quartetto in do maggiore K. 465
(*Le dissonanze*)

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto da una presentazione a cura di
Antonio Valentino (ore 18.30)

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.30, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

domenica 24

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2015-2016

La piccola volpe astuta

Opera di **Leoš Janáček**

Jan Latham-Koenig *direttore*
Robert Carsen *regia*
Stefano Pintor *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Solisti e Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Lucie Silkenová**,
Michaela Kapustová, **Svatopluk Sem**,
Eliška Weissová

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti Vivaticket, online su www.teatroregio.torino.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 95, 80, 75, 70, 60, 29
riduzioni: under 30 (20%), over 65 (10%)
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

martedì 26

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2015-2016

La piccola volpe astuta

Opera di **Leoš Janáček**

Jan Latham-Koenig *direttore*
Robert Carsen *regia*
Stefano Pintor *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Solisti e Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Lucie Silkenová**,
Michaela Kapustová, **Svatopluk Sem**,
Eliška Weissová

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti Vivaticket, online su www.teatroregio.torino.it, telefonicamente allo 011 88 15 270,
euro 95, 80, 75, 70, 60, 29
riduzioni: under 30 (20%), over 65 (10%)
un'ora prima dello spettacolo, eventuale vendita di biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D
(ultima replica)

martedì 26

Associazione Lingotto Musica
Lingotto Giovani

István Várdai *violoncello*
Primo Premio ARD-Musikwettbewerb (2014)

Zoltán Fejérvári *pianoforte*

Bartók
Rapsodia n. 1 Sz 86

Stravinskij
Suite italienne

Brahms
Sonata n. 2 in fa maggiore op. 99

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto da una guida all'ascolto a cura di
Raul Nappi (studente DAMS)

Sala Cinquecento - Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita martedì 26 gennaio, da euro 5 a euro 10, ingresso omaggio per gli abbonati dei *Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

mercoledì 27

Teatro Regio Torino
Al Regio in famiglia 2015-2016

Musica degenerata

Musiche di compositori vietati nella Germania nazista

Laura Catrani *soprano*
Luca Brancaleon *pianoforte*
Letture a cura di **Laura Catrani**
Interventi a cura di **Elisabetta Lipeti**

Musiche di Mahler, Mendelssohn, Weill, Schönberg, Hindemith, Gershwin

Testi di Fred Uhlman, Hans Fallada, Roger Fernay

In occasione del *Giorno della Memoria*

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati interi e under 16, in vendita presso Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, Teatro Stabile, punti Vivaticket, online su www.vivaticket.it, telefonicamente allo 011 88 15 270, euro 10 e 8

Il Regio under 16: posti limitati a ingresso gratuito per i giovani sotto i 16 anni accompagnati da adulti

RECITE RISERVATE SCUOLA:
27 e 28 gennaio ore 10.30
Informazioni e prenotazioni: tel. 011 88 15 209

Le attività de *La Scuola all'Opera* sono realizzate in collaborazione con Fondazione Cosso, Amici del Regio, Fondazione Banca Popolare di Novara

La rivista "Sistema Musica" è on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it**

mercoledì 27

Unione Musicale
serie dispari

Ensemble Berlin - I Solisti dei Berliner Philharmoniker

Peppe Servillo *voce recitante*

IL BORGHESE GENTILUOMO

Mozart
Divertimento in re maggiore per archi K. 136

R. Strauss
Till Eulenspiegel einmal anders!
Der Bürger als Edelmann
(*Il borghese gentiluomo*)
(nuova versione elaborata da Peppe Servillo)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

AGENDA

giovedì 28

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla

venerdì 29

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

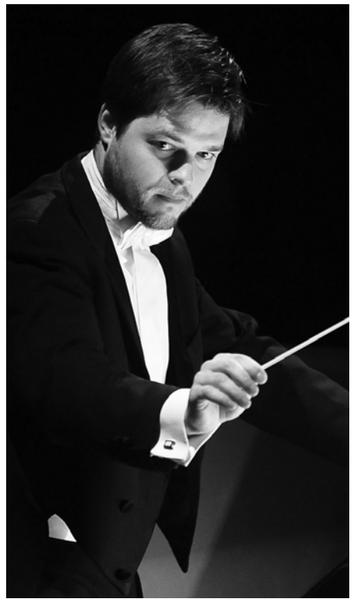
Juraj Valčuha *direttore*

Mahler
Sinfonia n. 9 in re maggiore

Sestetto - Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



sabato 30

Unione Musicale - Atelier Giovani
Schubertiade - I Lieder

Valentina Chirico *soprano*
Arianna Stornello *soprano*
Sandro Zanchi *pianoforte*

Introduzione al concerto a cura di
Sandro Zanchi
Ideazione scenica a cura di
Olivia Manescalchi
Video a cura di **Pietro Luzzati**

Schubert
Daphne am Bach D. 411
Labetrank der Liebe D. 302
Die Mainacht D. 194
Grablied für die Mutter D. 616
Das Mädchen von Inistore
(dai *Canti di Ossian*) D. 281
Lied D. 284
Hoffnung D. 637
Der Fluß D. 693
Der Winterabend D. 938
Des Mädchens Klage D. 389
Leiden der Trennung D. 509
Das Geheimnis D. 793
Im Haine D. 738
An die Natur D. 372
Der liebliche Stern D. 861
Die Gebüsche D. 646
Freude der Kinderjahre D. 455

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.30, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

sabato 30

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2015-2016

Coro Giovanile Italiano
Roberta Paraninfo
Gary Graden *direttori*

TUTTI IN CORO DA GABRIELI A ROTA
Percorsi corali
Musiche di Bonato, Caldara, Gabrieli, Hansson, Mäntyjärvi, Palestrina, Rota, Scarlatti, Schanderl, Shaw, Venturini, Swingle, Waddle, Waldenby, Zuccante

Sestetto - Ottetto

Tempio Valdese
corso Vittorio Emanuele II, 23 - ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso l'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 12, 10 e 5

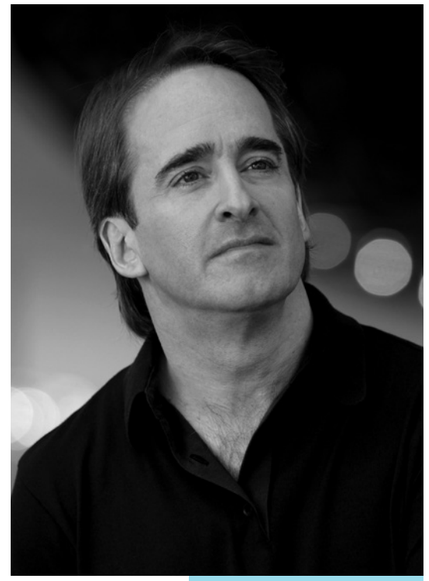
La rivista "Sistema Musica"
è on line all'indirizzo
www.sistemamusica.it

GENNAIO

intervista

James Conlon
Parla il nuovo direttore principale dell'Orchestra Rai

di Federico Capitoni



Colmo di entusiasmo, l'americano James Conlon assumerà l'incarico di nuovo direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a partire dall'ottobre 2016. Il primo concerto che dirigerà dopo aver appreso della nomina sarà quello di giovedì 7 (in replica l'8) con *Intégrales* di Edgard Varèse, *Kammersymphonie* di Franz Schreker e la *Quinta Sinfonia* di Beethoven. «Il concerto – dice il direttore – ha l'intenzione di reintrodurre due lavori del ventesimo secolo che non sono abbastanza ascoltati. Il meno conosciuto dei compositori in programma è forse Franz Schreker, perseguitato durante il regime nazista: tutti i suoi lavori furono censurati e poi dimenticati. Ben tredici opere e altre voluminose composizioni ci hanno messo molto tempo a tornare in repertorio. Credo che molti dei musicisti che conoscono la *Sinfonia da camera* la considerino il suo capolavoro. Ha una struttura straordinaria e un fascino coloristico tardo romantico, a differenza della musica di Varèse, più spigolosa e affilata. La *Sinfonia* di Beethoven non ha ovviamente bisogno di presentazioni».

Maestro, che sensazioni le procura l'idea di questa nuova avventura?
«Sono onorato e felice di assumere questo nuovo incarico. Ho sempre sentito un'alchimia speciale con questa orchestra, fin dal primo momento che l'ho diretta come ospite. Non vedo l'ora di offrire al pubblico un'ampia gamma di scelte musicali. Come direttore principale ho in mente di dirigere musica di tutte le epoche, dal primo periodo classico fino al ventunesimo secolo».

Dirige spesso in Italia, le piace?
«Non è un segreto per nessuno che io ami l'Italia sin da quando vi ho fatto il mio primo viaggio a vent'anni. Ho lavorato molto qui con orchestre e teatri d'opera ma non ho mai mantenuto una posizione; ho creduto che a questo punto della mia vita fosse giunto il momento, motivo per il quale ho accettato l'invito dell'Orchestra Rai. Nutro un profondo amore per la storia culturale italiana, unica e senza rivali: il Rinascimento, l'architettura, la cucina, i paesaggi. E non solo mi piacciono questi elementi, ma anche le persone, che ne sono il prodotto».

Durante la sua carriera ha ricoperto diversi ruoli, direttore di orchestre sinfoniche e di teatri d'opera.
«Da quando ho iniziato ho sempre diviso equamente il mio tempo tra la musica sinfonica e la lirica. E direi che queste attività occupano interamente il mio lavoro se non fosse che nel 1979 ho avuto la fortuna di diventare direttore del Cincinnati May Festival, la più antica rassegna corale americana e quindi oggi posso anche dire che il quindici per cento del mio tempo lo dedico a dirigere grandi lavori corali. A ogni modo, è una tendenza della seconda metà del secolo scorso quella di dividere tra direttori sinfonici e operistici. È iniziata negli Stati Uniti per la semplice ragione che c'erano più orchestre che teatri d'opera. Non mi riconosco in questa distinzione e sta di fatto che tutti i grandi direttori nel dopoguerra facevano entrambe le cose e li ho presi a modello. Negli anni mi sono accorto che i due generi si nutrono l'un l'altro e ogni direttore preparato trae beneficio da una profonda conoscenza di entrambi».

A sessantacinque anni come guarda alla sua vita musicale?
«Alla mia età sto ancora guardando avanti, più che indietro. Ho moltissimi progetti per il futuro, fatto di musiche che non ho ancora diretto, musica che voglio dirigere ancora. Mi sono appassionato alla musica classica all'età di undici anni e la passione non è mai cambiata in oltre mezzo secolo. Non guardo al mio lavoro come una carriera (parola che detesto) né a una semplice professione ma come uno stile di vita. Coinvolge tutta l'esperienza umana, spirituale, emotiva e intellettuale. Fare musica è come la vita: un lungo processo in cui si impara una lezione ogni giorno. Il più grande premio è poter emozionare le persone: è sempre stato il mio obiettivo. Che l'abbia o meno raggiunto, sta agli altri deciderlo».

giovedì 7 gennaio
turno rosso
venerdì 8 gennaio
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
James Conlon *direttore*

Varèse
Intégrales per strumenti a fiato e percussioni
Schreker
Kammersymphonie
in un movimento
Beethoven
Sinfonia n. 5
in do minore op. 67

giovedì 14 gennaio
turno rosso
venerdì 15 gennaio
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Truls Mørk *violoncello*

Schumann
Concerto in la minore op. 129
R. Strauss
Ein Alpensinfonie op. 64

intervista

Truls Mørk
«Il *Concerto* di Schumann, al mio fianco da sempre»

di Gaia Varon

Con il *Concerto* di Schumann, che eseguirà come solista a Torino, il cinquantaquattrenne violoncellista norvegese Truls Mørk convive, letteralmente, da una vita. «Mio padre – racconta – era un violoncellista, lo suonava con l'orchestra e, ovviamente, lo studiava a casa. Per me poi coincide anche con l'inizio dell'ascolto della musica registrata: quand'ero piccolo non avevamo un giradischi e, quando lo comprammo, l'incisione del *Concerto per violoncello* nella magnifica esecuzione di Pierre Fournier fu fra le primissime a entrare in casa. Posso davvero dire che questa composizione mi ha letteralmente circondato per anni. Più tardi è stato quello che ho voluto suonare, l'ho eseguito spesso, l'ho registrato tre volte».

Un *Concerto* difficile, però, sotto molti profili: accolto con diffidenza, ha faticato a entrare nel repertorio; è tecnicamente esigente, ma concede poco o nulla al virtuosismo che strappa l'applauso.
«Schumann aveva provato a suonare il violoncello e aveva con lo strumento un'affinità che si vede anche in molte altre sue composizioni, come il *Concerto per pianoforte*, che ha temi e incisi splendidi affidati alla sezione dei violoncelli, o quello per violino, con un magnifico assolo del violoncello nel movimento lento. Il *Concerto per violoncello* è enigmatico, ma anche tipico del tardo Schumann (che lo scrisse in tre settimane, poco tempo prima del suo crollo psichico); è così complesso, contiene così tanti climi, colori, umori. Ora è malinconico, ora immensamente gioioso, talvolta nervoso, intricato e l'ultimo movimento insiste su un unico inciso con una sorta di fanatismo. Ma è molto ben scritto per lo strumento; difficile da suonare, sì, perché usa interamente il registro disponibile del violoncello, dal grave all'acuto, e a volte prevede salti decisamente scomodi, ma suona meravigliosamente e funziona».

Quanto, nell'eseguire il *Concerto*, segue il dettato formale del brano e quanto questo susseguirsi di emozioni?
«È facile avere in mente immagini o costruire una storia perché è una sorta di viaggio individuale per lo strumento solista accompagnato dall'orchestra: il violoncello in effetti non è mai davvero parte di qualcosa di più grande, ma sempre in qualche modo da solo, in lotta con differenti stati d'animo. L'organizzazione formale è difficile da vedere e ancor più da mostrare».

Nona sinfonia, il Mahler più intimo

di Oreste Bossini

Nell'autunno del 1912, dopo aver suonato al pianoforte la *Nona Sinfonia* di Mahler, Alban Berg scriveva alla moglie Helene: «Il primo movimento è la cosa più splendida che Mahler abbia scritto. È l'espressione di un amore inaudito per questa terra, del desiderio di vivere in pace con la natura e di poterla godere fino in fondo, prima che giunga la morte (...) Lontano da ogni fastidio, egli vuole vivere nell'aria libera e pura dello Semmerin, per respirare a pieni polmoni l'aria più pura di questa terra, con respiri profondi, perché questo cuore, il più splendido che mai abbia pulsato tra gli uomini, possa espandersi sempre di più, prima di dover cessare di battere».
La *Nona* rappresenta non solo l'ultima sinfonia portata a termine da Mahler, ma anche il canto del cigno della grande «civiltà della sinfonia» europea, giunta al termine del suo ciclo vitale dopo un secolo e mezzo di storia. Le forme di questo lavoro sono ciclopiche, eppure il suono dell'orchestra si disintegra in frammenti minuscoli che danno vita a un linguaggio musicale del tutto nuovo, di raffinatezza e flessibilità quasi cameristica. Mahler parla con se stesso, in un dialogo intimo che solo le grandi anime della cultura occidentale hanno saputo descrivere con altrettanta profondità e precisione, come Agostino nelle *Confessioni* e Montaigne negli *Essais*.
Il tema della morte è costante nella produzione di Mahler, ma i suoi ultimi lavori, *Das Lied von der Erde*, *Nona Sinfonia* e l'*Adagio* iniziale della Decima), nascono dal tormentoso pensiero dell'imminente fine, tanto che il musicologo Hans F. Redlich ha parlato di «Trilogia della morte».
Dopo la scomparsa della figlia Marie, Mahler lascia la villa in Carinzia per trasferirsi d'estate in una piccola fattoria del Tirolo, vicino a Dobbiaco. Il paesaggio fisico e spirituale subisce una trasformazione profonda. Il confronto tra le due casette dove Mahler si ritirava per comporre è abbastanza impressionante. La dimora di Maiernigg era una solida costruzione in muratura, nascosta e protetta dalla vegetazione, con i rami degli alberi fin quasi dentro la finestra. Quella di Alt-Schluderbach invece è una minuscola edicola in legno ai margini di un bosco di abeti, immersa nella luce radente filtrata dai rami. La prima assomiglia a un tempio, la seconda a un monastero. In questa dimensione spoglia e quasi francescana, Mahler cominciò ad abbozzare la *Nona* nell'estate del 1908, quasi in simbiosi con il ciclo di *Lieder* orchestrali intitolato *Das Lied von der Erde*. La sinfonia fu completata, il 1 aprile 1910. Mahler non riuscì ad ascoltare il suo lavoro, che fu eseguito postumo a Monaco il 21 novembre del 1911.

giovedì 28 gennaio
turno rosso
venerdì 29 gennaio
turno blu
Auditorium Rai - ore 20

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*

Mahler
Sinfonia n. 9

intervista

Ray Chen, quando la musica veste Armani

di Stefano Catucci

Ray Chen compirà ventisei anni il prossimo marzo. Nato a Taiwan, cresciuto in Australia, sotto contratto con una grande multinazionale del disco, è noto anche per la sua intensa attività sui social media, compreso un blog che tiene per alcune testate italiane e i *girky videos* che posta su Youtube inventando piccole commedie dell'assurdo. Ai suoi occhi, i protagonisti della scena classica sono come una specie datata di supereroi, personaggi che prima di entrare in scena subiscono una mutazione e diventano figure dell'Ottocento. Chen non vuole rientrare in questo stereotipo. Per lui la musica veste Armani. E il violinista dev'essere in grado di interagire con il suo pubblico senza mai negare ciò che lo ha spinto a dedicarsi alla musica fin da quando era bambino: la passione, l'energia, il dinamismo, il divertimento, la prova di abilità e di resistenza, ma anche di intelligenza.

Ray Chen, lei ha più di un milione di follower su Sound Cloud, vive praticamente in tournée, pubblica dischi: il tempo che dedica ai video o ai social network è rimasto un divertimento o è un compito che il musicista di oggi deve assolvere?
«Per me rimane un divertimento, ma è anche diventato un ingrediente fondamentale dell'industria musicale, che oggi non si ferma solo ai concerti o ai dischi. Gli artisti devono fare qualcosa in più per stabilire un contatto con il loro pubblico. Le persone che ti seguono vogliono mandarti un messaggio, cercano un feedback, oppure gli piace sapere cosa pensi prima di entrare in scena o come sei quando ti svegli in albergo. C'è maggiore coinvolgimento personale, ed è una cosa che riguarda non solo la musica, ma i media nel loro insieme. Anche i film di James Bond sono cambiati e l'agente 007 parla della sua famiglia, della sua infanzia. Una volta non lo avrebbe mai fatto: oggi è quello che ci interessa di più!»

Lei afferma che si può fare tutto, a patto di tenere ferma la differenza tra buon gusto e cattivo gusto. Giuseppe Verdi diceva che esiste solo la differenza tra la buona e la cattiva musica. Sono due affermazioni che suonano giuste anche se non indicano nessun criterio. Lei che cosa ne pensa? Condivide le parole di Verdi?
«Oh sì, sono d'accordo con lui, ma bisogna ammettere che oggi il panorama della musica è assai più frammentato. Ci sono talmente tante scelte possibili che la differenza tra il "buono" e il "cattivo" è molto più sfumata. Quando parlo di buon gusto o cattivo gusto, però, io voglio solo far vedere che c'è una cosa da non perdere assolutamente, il piacere della musica, e che c'è invece un'idea molto diffusa da cambiare: quella per cui la musica classica è un piacere riservato solo a gente colta, ricca, raffinata. Mi piacerebbe che tornasse a essere percepita come musica popolare, una forma che include e non esclude. Abbiamo un prodotto fantastico, ma lo conoscono in pochi e dobbiamo imparare a farlo vedere».

giovedì 21 gennaio
turno rosso
venerdì 22 gennaio
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Marco Angius *direttore*
Ray Chen *violino*

Stravinskij
Le chant du rossignol, poema sinfonico
Prokof'ev
Concerto n. 2 in sol minore op. 83
Rachmaninov
Cinque *Etudes-tableaux* dall'op. 33 e op. 39 (orchestrazione di Respighi)

intervista

Varvara
«Nella musica di Beethoven vive il mondo intero»

di Alessio Tonietti

martedì 19 gennaio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Lingotto Giovani

Varvara *pianoforte*

Beethoven
Fantasia in sol minore op. 77
Sonata in la bemolle maggiore op. 110
Sonata in do minore op. 111

Guida all'ascolto a cura di Federica Vacca (studentessa DAMS)

«La ferma determinazione a dare forma ai suoi desideri fa di lei un eccezionale talento. Per raggiungere tutto questo, Varvara è disposta ad osare qualsiasi cosa con la sua brillante – anche se anticonvenzionale – tecnica pianistica». Il giudizio entusiastico della giuria del Géza Anda di Zurigo può segnare definitivamente la vita di un pianista. Per i tre anni successivi, il giovane vincitore viene supportato e assistito da un gruppo di manager che si prende cura della sua carriera e della sua partecipazione a prestigiosi festival in tutto il mondo. Nel 2013 il concorso intitolato al geniale pianista ungherese ha consegnato ai palcoscenici europei il profondo, a tratti visionario, talento di Varvara Nepomnyashchaya, musicista russa dalle idee innovative e coraggiose. Lo spirito curioso e inquieto, i grandi occhi azzurri che sembrano inseguire sconosciuti universi, appena intravisti fra le pagine di Beethoven e Stravinskij.

Arthur Schnabel scrisse: "se parliamo di note, non me la cavo meglio di altri pianisti. Ma le pause fra le note: ah, è lì che si nasconde l'arte". Che cosa ne pensa?
«Sono d'accordo! Ma bisogna dire che Schnabel era un uomo assolutamente ironico. La musica è l'arte dei suoni, delle pause e anche di qualcos'altro. Qualcosa che nessuno può spiegare o definire».

Nonostante lei abbia una tecnica brillante, continua a frequentare grandi maestri e importanti masterclass. C'è qualche aspetto particolare che cerca di migliorare o di imparare?
«Ogni masterclass rappresenta una preziosissima occasione di suonare per, come si suol dire, orecchie fresche, che non ti conoscono e che non sono abituate ad ascoltarti ore e ore – come le mie – per esempio! Le osservazioni dei maestri si possono condividere o meno. Ma ti spingono a far crescere la tua mente e la tua immaginazione. Fanno entrare aria fresca e tante nuove idee per il mio lavoro. Non si tratta solo di tecnica. Sono fortunata perché ho dei ricordi felici del tempo passato con i miei insegnanti».

A Torino eseguirà le ultime due sonate di Beethoven, due capolavori pieni di soluzioni modernissime. È una difficile sfida per un pianista. Nella sua carriera, che rapporto si è creato con il maestro di Bonn?
«Fortunatamente non litighiamo! Dentro la musica di Beethoven vive il mondo intero, me compresa. Quando affronto una sua sonata cerco sempre di trovare qualcosa che appartiene anche al mio mondo. Altrimenti non sarebbe un'esperienza vera, non sarebbe musica».

La *Fantasia op. 77* è un sorprendente frutto delle celebri improvvisazioni beethoveniane! Si sente vicina a questo modo di creare musica?
«Oh, per niente, sfortunatamente. Devo ammettere che il talento dell'improvvisatore mi manca completamente! A proposito della *Fantasia,* si può avvicinare all'improvvisazione ma illumina anche un altro aspetto. Possiamo trovare ed assistere al duro lavoro di ricerca, possiamo sentire Beethoven tormentarsi, quasi "torturarsi" quando – per esempio – sta cercando la frase giusta, l'idea giusta in ogni momento del pezzo. È veramente un'opera interessante!»

Sostiene di non avere il talento dell'improvvisazione, ma è molto conosciuta per le cadenze che scrive personalmente quando suona i concerti di Mozart...
«Devo ammettere che amo molto scrivere le mie cadenze per Mozart. Ma non si tratta di improvvisazione e nemmeno di composizione. Non bisogna considerarla un'attività in cui affermo me stessa. Diventa piuttosto una preziosa occasione per sentirmi vicina alla sua musica».

Che cosa è cambiato nella sua vita quando ha vinto il prestigioso concorso Géza Anda?
«È praticamente cambiato...tutto! In quell'anno sentivo che i miei sogni si erano realizzati. E la mia stagione dei Concorsi si era ormai conclusa. È stato un grande momento e quando ci penso mi rendo conto che lo sto ancora vivendo!»

intervista

István Várdai
«Il mio violoncello è come una Bugatti»

di Gabriele Montanaro

martedì 26 gennaio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Lingotto Giovani

István Várdai *violoncello*
Zoltán Fejérvári *pianoforte*

Bartók
Rapsodia n. 1 Sz 86
Stravinskij
Suite italienne
Brahms
Sonata n. 2 in fa maggiore op. 99

Guida all'ascolto a cura di Raul Nappi (studente DAMS)

Motori, buon vino e psicologia. Quando in un'intervista si parte dalla musica e si arriva lontano, o l'intervistatore è andato fuori strada, o l'intervistato ha una tale padronanza di sé, del proprio percorso artistico e delle proprie idee musicali da potersi permettere divagazioni e paralleli arditi senza mai perdere – o far perdere all'interlocutore – il *focus* del discorso. È certamente questa seconda opzione quella che si è verificata con István Várdai, il violoncellista ungherese classe 1985, primo premio al celebre concorso ARD di Monaco nel 2014, che salirà sul palco della Sala 500 per la serie Lingotto Giovani
«Ho suonato diverse volte in Italia, e ci sono pochi altri luoghi in cui mi sento così a mio agio. Sarà la mentalità, il clima, l'atmosfera calorosa, il vino rosso; sarà forse qualche influsso della liuteria cremonese che il mio violoncello riconosce, ma mi sento sempre molto ispirato dal vostro Paese. Tutto, mentre suono, accade naturalmente. Anche per questo ho scelto di mettere in programma la *Suite italienne* di Stravinskij: il rimando all'Italia è certo negli aspetti formali di questo lavoro (che l'autore adattò prima per violino e pianoforte nel 1925, poi per violoncello e pianoforte nel 1932 a partire dalla Suite orchestrale del balletto *Pulcinella*), ma anche nel suo carattere così ricco di energia ed ispirazione».

Trova energia anche nelle sonate di Brahms?
«Sì, anche se in questo caso credo sia più una questione di equilibrio. Quando Brahms le ha composte, si trattava di una sfida ai limiti dell'impossibile sotto il profilo tecnico e per la durata stessa dell'esecuzione, paragonabile forse solo al Concerto di Schumann: Brahms era un idealista e percepisco in queste opere, ed in particolare nella *Sonata n. 2* che eseguirò al Lingotto, una tale tensione interiore, una tale "escursione emozionale" che talvolta è perfino difficile affrontarla. È come suonare lungo una lunghissima linea, che connette la prima nota all'ultimo suono: se nella tua interpretazione sei troppo emozionale, la linea si rompe e tutto l'edificio crolla. Se non lo sei abbastanza, diventa "solo" musica romantica».

Che cosa significa, per un violoncellista, suonare accanto a un pianoforte?
«È molto faticoso, perché il duo pianoforte-violoncello ti costringe a confrontarti con il tuo ego. Quando suoni da solista con l'orchestra, puoi lasciarti andare e farla da padrone. In altre formazioni cameristiche, ogni musicista ricopre lo stesso ruolo e ha lo stesso peso, ma in duo con il pianoforte è diverso: spesso il violoncello deve stare un passo indietro, e bisogna spiegare al proprio ego che, in quel momento, è il posto giusto in cui stare. Può essere difficile, ma devo ammettere che non ho grossi problemi a farlo. E con Zoltán Fejérvári, con cui condividerò il palco, mi riesce ancora più facilmente: siamo di ritorno da alcuni concerti alla Carnegie Hall ed è un partner perfetto per la musica da camera».

I violinisti hanno gli Stradivari. I violoncellisti i Montagnana, come il suo. Fa impressione suonarlo?
«Beh, non è così appariscente come guidare una Ferrari. Direi piuttosto una Bugatti. È come poter contare su una sorta di "plus" che entra in gioco quando tu hai dato tutto quello che avevi. È esso stesso una straordinaria fonte di ispirazione e davvero ha qualcosa di magico».

Per il futuro?
«Ho molte idee: per citarne una, ho appena terminato di parlare al telefono con un fotografo e regista con cui sto ideando un progetto musicale (e non solo) che svilupperemo in un piccolissimo villaggio della Transilvania. Ma quando mi chiedono del mio futuro, penso: ho 30 anni, un bambino di 5 mesi, concerti e recital in tutto il mondo – anche troppi a dire la verità: direi che al momento basta e avanza».

La piccola volpe astuta, una riflessione sul tempo che fugge

di Susanna Franchi

INCONTRI CON L'OPERA

martedì 12 gennaio
Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

La piccola volpe astuta* e *Messa glagolitica
Janáček e l'influenza dell'amore

a cura di
Jan Latham-Koenig

ingresso libero

«Un unico tema lega il mondo degli animali e quello degli uomini: il tempo che fugge, la vecchiaia alla quale conducono tutte le strade. L'"essenza musicale" della vecchiaia (musicale nel senso: accessibile alla musica, che solo la musica può esprimere) è l'infinita nostalgia del tempo che non c'è più», così Milan Kundera, conterraneo di Leoš Janáček e grande ammiratore della sua musica, sintetizza il tema centrale della *Piccola volpe astuta* alla quale ha dedicato un bellissimo saggio, *La più nostalgica delle opere*. Dal 19 al 26 gennaio il Teatro Regio mette in scena l'opera (per la prima volta a Torino) in un allestimento firmato da Robert Carsen che proviene dall'Opéra national du Rhin di Strasburgo (in coproduzione con l'Opéra de Lille) e che dà il via al "Progetto Janáček-Carsen". Quella che all'apparenza potrebbe sembrare una semplice favoletta su una volpe indipendente, curiosa e sfacciata, è in realtà una sorta di parabola musicale sul cerchio della vita, dove dopo la morte la vita ricomincia, dove ci si innamora, si soffre, si spera. Umani e animali hanno gli stessi sentimenti, ma gli animali sono più liberi, gli umani sono imprigionati in una vita grigia ma sanno ancora emozionarsi per un raggio di sole. Insomma, è un'opera ideale per far scoprire ai bambini il mondo dell'opera, ma non è un'opera infantile.
La volpe Bystrouška è la protagonista del romanzo di Rudolf Těsnohlídek apparso a puntate dal 7 aprile al 21 giugno 1920 sul giornale di Brno "Lidové noviny": la domestica di Janáček ne era una appassionata lettrice e suggerì al compositore: «Lei sa bene come parlano gli animali, e visto che è sempre lì a scrivere il canto degli uccelli, perché non ne fa un'opera?» Janáček iniziò a leggerlo e decise che quella volpe sarebbe diventata un soprano come protagonista della sua opera. Scrisse lui stesso il libretto e l'opera debuttò a Brno il 6 novembre 1924. Alla prova generale, ascoltando il finale, il compositore pianse e confidò al regista Zitek: «Questo me lo dovete suonare quando sarò morto». Janáček morì il 12 agosto 1928 e al suo funerale l'Orchestra del Teatro Nazionale di Brno eseguì proprio quel brano.
L'opera si apre con il guardiacaccia che si addormenta al sole e si chiude allo stesso modo, metafora del cerchio della vita: in mezzo ci sono le vicende degli umani e degli animali che si intrecciano. Il guardiacaccia (non ha nome, così come non l'hanno il parroco e il maestro di scuola: identificati solo dal loro ruolo) cattura Bystrouška e la porta a casa sua. La volpe deve difendersi prima dal cane e poi da due ragazzini, reagisce mordendone uno e per la notte viene legata. Sola, sogna di essere una donna. Il mattino dopo con la sua abile dialettica riesce ad uccidere il gallo e numerose galline, la moglie del guardiacaccia cerca di picchiarla, lei scappa. Arrivata nel bosco si impossessa della tana di un tasso. Alla locanda il guardiacaccia, il maestro e il parroco giocano a carte e ricordano il passato. Nella notte il maestro ubriaco vede un girasole muoversi (in realtà è la volpe che lo fa muovere) e lo scambia per Terynka, la donna amata in gioventù. Bystrouška viene corteggiata dalla volpe Zlatohřbítek, i due si amano, la volpe rimane incinta e i due si sposano. Il guardiacaccia incontra Harašta che gli comunica che sposerà Terynka, Bystrouška e i suoi piccoli mangiano i polli di Harašta, l'uomo spara e uccide la volpe. Come nella prima scena il guardiacaccia si addormenta e quando si sveglia vede una volpe, non è Bystruška, ma sua figlia.
L'invenzione musicale di Janáček è ricchissima e il compositore è abile a descrivere l'animato mondo del bosco, le malinconie e i sogni degli umani, i fremiti d'amore della volpe e del suo compagno (un vero duetto d'amore operistico). Per Massimo Mila: «C'è tanto Dvořák e tanto Strauss nella musica della *Piccola volpe astuta*… ma questa musica è più bella di quella di Dvořák e Strauss».
Nel suo spettacolo Robert Carsen fa di Bystrouška una ragazzina dalla chioma rossa con coda di cavallo e giubbotto rosso, anche il suo sposo ha barba e capelli rossi e lo stesso giubbotto, sono animali umanizzati: non camminano a quattro zampe ma mordono le caviglie e mangiano conigli e polli. L'azione si svolge in un bosco-campagna tra foglie e neve nel trasmutare delle stagioni. Le galline sono divertentissime signore con cuffia da bagno che seguono, musicalissime, gli ordini di un gallo tutto nero con cappello piumato. Bystrouška è una ribelle che quando sogna di essere una donna diventa una seduttiva ammaliatrice e la sua festa di nozze diventa un balletto scatenato per tutti gli amici del bosco.

intervista

Jan Latham-Koenig
«Nell'opera di Janáček si ascoltano le chiacchiere degli animali»

di Isabella Maria

Jan Latham-Koenig, dirige *La piccola volpe astuta* e ha una relazione di grande intimità con l'opera di Janáček.
«La *Messa glagolitica* mi ha folgorato quando ero poco più che un bambino; poi a vent'anni ho avuto una borsa di studio dal governo ceco e da quel momento non ho mai smesso di studiare e fare ricerca su questa musica. Ho lavorato con molte persone che avevano conosciuto personalmente il compositore, con le quali ho potuto approfondire alcuni aspetti del suo stile che è davvero estremo e senza legami con quanto lo ha preceduto: ha invece molto a che fare, come si sa, con la lingua ceca. C'è in Janáček un'aderenza totale alle particolarità fonetiche e sintattiche, alla musicalità interna della frase, agli accenti, alle inflessioni, ai toni del linguaggio naturale, tanto che non è pensabile rappresentare una delle sue opere in traduzione: con parole diverse, le linee vocali non funzionano più. E neppure farle interpretare da cantanti che non siano cechi o slovacchi di nascita. In questo senso stranamente il compositore con cui lui avrebbe una somiglianza sarebbe Monteverdi, salvo che l'orchestra ricopre nella musica di Janáček un ruolo molto più importante, quasi straussiano, con difficoltà notevoli sul piano ritmico, soprattutto per archi e tromboni. Non era un compositore pratico: aveva studiato da autodidatta e non si sentiva limitato dai problemi tecnici».

Una lingua duttile, una scrittura musicale leggera, virtuosistica e al contempo densa: elementi che servono a delineare, in primo luogo, la presenza viva della natura, che è la caratteristica principale de *La piccola volpe astuta*.
«Ho viaggiato molto nella Repubblica Ceca, soprattutto in Moravia, e ho potuto vedere con i miei occhi i paesaggi che erano familiari a Janáček. La natura lì è meravigliosa, soprattutto le foreste, le valli, i campi coltivati: c'è qualcosa di struggente e una tranquillità che colpisce. A Luhačovice, la località termale nella Moravia orientale dove il compositore si recava e dove conobbe la musa dei suoi ultimi anni, Kamila Stösslová, c'è un bosco molto bello che circonda tutto il paese. Janáček, con la sua straordinaria capacità visionaria, lo raffigurò nella *Messa glagolitica* come una cattedrale in cui ogni albero ardeva come una candela, e immaginò se stesso e Kamila camminare fianco a fianco in questo gigantesco edificio vivente, come nella navata di una chiesa, diretti verso l'altare. Nella *Piccola volpe*, che fu scritta in buona parte in questi stessi luoghi, c'è lo stesso respiro vertiginoso e palpitante, ma anche il livello più umile, minuto, della vita quotidiana degli animali: le loro chiacchiere, che somigliano a quelle degli umani, i rumori, la luce cangiante che si intuisce soprattutto negli interludi *I* e *III* e rappresenta la natura pura di queste zone, quando il sole sta per tramontare».

QUATTRO FAVOLE PER SOGNARE A OCCHI APERTI

Con il nuovo abbonamento, scegli due spettacoli tra *La piccola volpe astuta*, *La Cenerentola* di Rossini, *La donna serpente* di Casella e *Pollicino* di Henze.

Gli under 16 entrano gratis, gli adulti pagano la metà!
In vendita esclusivamente alla Biglietteria del Teatro

Informazioni
tel. 011 88 15 241 / 242

Il *Concerto per violoncello* di Dvořák e la *Messa glagolitica* di Janáček: due capolavori a confronto

venerdì 22 gennaio
Teatro Regio - ore 20.30
I Concerti 2015-2016

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Jan Latham-Koenig
direttore
Mario Brunello
violoncello
Adriana Kohutková
soprano
Eliška Weissová
mezzosoprano
Aleksei Tatarintsev
tenore
Vitaly Efanov
basso
Claudio Fenoglio
maestro del coro

Dvořák
Concerto in si minore per violoncello e orchestra op. 104

Janáček
Messa glagolitica, per soli, coro, organo e orchestra

Progetto Janáček

Si è soliti pensare al *Concerto per violoncello op. 104* di Antonín Dvořák come all'unico scritto dal compositore. Si tratta invece del secondo lavoro di questo tipo, la cui importanza (coronata anche da un incredibile successo) ha completamente nascosto il primo, una composizione giovanile – pervenutaci nella riduzione per violoncello e pianoforte – alla quale nessuno fa più cenno. A ogni modo, questo concerto, composto a New York tra il 1894 e il 1895, è oggi forse il più famoso pezzo classico per violoncello e orchestra (compete con quello di Schumann). E tale fama non è certo casuale, visto che la composizione mostra un rapporto particolarmente felice tra la creatività individuale del compositore e il costante tributo alla tradizione slava. Il solido attaccamento al folclore, benché incanalato nello sforzo inventivo personale, caratterizza anche la musica di Leoš Janáček, per il quale Dvořák fu costante e indiscutibile punto di riferimento. Ma se il maestro era, per questioni inevitabilmente anagrafiche, ancora legato agli stilemi del Romanticismo, Janáček si distingue proprio per una poetica completamente originale che lo proietta molto velocemente nel Novecento, con tutto il bagaglio musicale delle proprie origini. Così il concerto del Regio che vede accostati due capolavori, il *Concerto per violoncello* di Dvořák e la *Messa glagolitica* di Janáček, offre l'opportunità di comprendere pienamente la "scuola nazionale" ceca. Questa *Messa* si inserisce oltretutto all'interno del Progetto Janáček che, assieme all'esecuzione de *La piccola volpe astuta* presenta un focus su uno dei padri della musica del Novecento. La novità di Janáček sta soprattutto nella sua modalità compositiva che prende le mosse non dal suono in sé, bensì da quello che si rintraccia nel verbo. Egli parte dal parlato, andando all'origine del linguaggio, che prima è stato suono, poi si è fatto parola incarnando il concetto, e ora torna in forma di musica attraverso l'analogia tra la prosodia e il significato. Janáček costruisce la sua musica sulle inflessioni, gli accenti e la metrica che la propria lingua – quella ceca, ricca di suoni – gli offre. È il motivo per il quale, come Musorgskij prima e Debussy poi, non si serve di libretti scritti in versi per le sue opere, bensì "poetizza" la prosa attraverso la musicalità insita nella parola stessa. Questa idea della musica che scaturisce dal parlato finisce per caratterizzare anche la sua produzione strumentale, fatta di melodie "antiromantiche" e invece telluriche, quasi primordiali: gli archi melodici in Janáček non sono mai forzati o retorici, ma sono suggeriti dalla dinamica del discorso verbale.
Così avviene anche in quello che è il suo penultimo capolavoro (prima di *Da una casa di morti*), scritto nel 1926: la *Messa glagolitica* per soli, coro, organo e orchestra (il termine "glagolitica" si riferisce alla lingua del testo, uno slavo arcaico frutto dell'incontro tra l'alfabeto greco e quello pre-cirillico). Si tratta di una composizione importantissima perché si configura come elemento di rottura rispetto al linguaggio liturgico classico occidentale conosciuto fino a quel momento, proponendone una visione meno metafisica e più terrena. I ritmi incalzanti che la caratterizzano fanno pensare più a un balletto che a una musica sacra. Ma Janáček ha bene in mente "come si parla al Signore Iddio" e cioè non necessariamente in termini sommessi, ma interpellandolo direttamente: a prevalere è qui una concezione spinoziana di Dio, inteso cioè come natura. Il connotato che l'autore dà alla musica sacra è più morale che religioso, e così la preghiera può essere anche disperata e primitiva purché non sia artefatta e – come detto – retorica, che nel vocabolario del compositore significa "irreale". (*f.c.*)

La voce della musica *degenerata* per il Giorno della Memoria

di Sara Schinco

Obiettivo di una dittatura è il controllo totale degli individui a lei sottoposti, privandoli non solo della libertà di azione, ma anche – o forse soprattutto – della libertà di pensiero. Il nazismo lo capì alla perfezione: per soggiogare un popolo è necessario sottoporlo a un accurato piano di indottrinamento culturale. Come in tutti i campi artistici, anche in quello musicale a partire dal 1933 venne messo in atto un progressivo programma di arianizzazione di opere, esecutori e compositori. Eliminare ogni elemento considerato deviante; sostituirlo con musica e musicisti "puri"; controllare capillarmente il panorama artistico e culturale tedesco. Questi erano i compiti del Ministero della Propaganda del Terzo Reich, diretto da Joseph Goebbels: epurare la cultura tedesca da ogni elemento corrotto, anormale, degenerato *Entartet*. Degenerato era tutto ciò che si allontanava dall'armonica bellezza ariana: in prima battuta, tutto ciò che non era razzialmente puro. L'antisemitismo anche nel campo della critica musicale trovava fertile terreno e radici storiche profonde: basti pensare, come esempio fra tutti, al velenosissimo *pamphlet* wagneriano *Das Judenthum in der Musik* (1850) che non faceva che precorrere le crociate contro "l'arte ebraica priva di interiorità" propugnate in seguito da Alfred Rosenberg. Vennero così messe all'indice tutte le composizioni di autori ebrei e cancellati o corretti i brani considerati inappropriati. Gli artisti del passato rimossi dalla memoria storica, quelli viventi costretti a riunirsi in una Associazione culturale ebraica a cui inizialmente fu vietato eseguire musica "ariana", in seguito di fare musica del tutto. Sotto la definizione "degenerata" c'era non solo musica "giudaica", ma anche il jazz e le sue influenze sulla composizione colta: tutti quegli elementi nemici del bello che Goebbels riunì sotto la definizione "musica americana negro-ebraica da giungla". Infine, oltre alle "contaminazioni" dal punto di vista razziale, degenerata era anche tutta l'arte sovversiva, che andava oltre l'ordine storico costituito: in una parola, le avanguardie come astrattismo, atonalità e politonalità, espressionismo e dodecafonia, nelle quali fino ad allora proprio il mondo tedesco era stato il protagonista d'eccezione. Arte e artisti messi a tacere, socialmente emarginati, esiliati, deportati, uccisi. Chi, non avendo colpe razziali, desiderava restare, fu costretto a collaborare con il regime o scelse il silenzio totale, rinunciando alla libertà artistica e di pensiero. Nella nuova musica tedesca non c'era spazio per elementi impuri: sul Walhalla degli eroi tedeschi campeggiavano invece i busti di Bruckner e Wagner. L'uno austriaco, l'altro padre del cromatismo che libererà il campo alle sperimentazioni sulla tonalità: ma nella mistificazione culturale operata dal Ministero della Propaganda si poteva negare l'evidenza e riscrivere *ex novo* la colonna sonora del Reich, tra sinfonie celebrative e marce militari. Alla *Entartete Musik* fu dedicata persino una mostra didattica allestita a Düsseldorf nel 1938, dove una serie di pannelli illustravano al pubblico l'influenza corruttrice di giudaismo, bolscevismo e capitalismo in musica. Ridare voce agli artisti messi a tacere dal nazismo è ciò che si propone il concerto *Musica degenerata* che andrà in scena al Piccolo Regio in occasione del Giorno della Memoria: un *excursus* nella storia e nella musica proibita sotto il Terzo Reich, accompagnato da pianoforte, canto e voce narrante. Oggi più che mai è importante non solo ricordare, ma soprattutto capire a cosa può portare la negazione delle libertà di pensiero e di espressione artistica: per questo il concerto sarà preparato da percorsi didattici rivolti a studenti di scuole medie e superiori in collaborazione con il Museo diffuso della Resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà.

mercoledì 27 gennaio
Piccolo Regio Puccini
ore 20
Al Regio in famiglia
2015-2016
27 e 28 gennaio ore 10.30
recite riservate scuola

Musica degenerata
Compositori vietati nella Germania nazista

Laura Catrani
soprano
Luca Brancaleon
pianoforte
Letture a cura di **Laura Catrani**
Interventi a cura di **Elisabetta Lipeti**

Musiche di Mahler, Mendelssohn, Weill, Schönberg, Hindemith, Gershwin
Testi di Fred Uhlman, Hans Fallada, Roger Fernay

In occasione del Giorno della Memoria

intervista

Lorenza Borrani
«Unire i percorsi per giocare insieme»

di Nicola Pedone

Il duo Brunello-Lucchesini è oggi una delle più significative realtà nel panorama della musica da camera, e non solo italiana. In tempi più recenti si è aggiunta Lorenza Borrani, giovane e brillante violinista fiorentina. Tanto per fissare alcuni termini, quando nel 1986 Brunello vinceva il premio Čajkovskij, Lorenza aveva tre anni. «Non saprei dire come sia successo di preciso questo incontro – riflette la violinista – è stato come una naturale attrazione gravitazionale: percorsi molto diversi che hanno finito per confluire. Con Andrea, peraltro, ho avuto l'onore di suonare la prima volta quando avevo quindici anni».

La differenza di età e di esperienze – musicali e non – pesa, oppure di fronte alla musica tende ad annullarsi?
«La differenza di età è rilevante, secondo me, ma non rappresenta un problema. Ovvio che da parte mia c'è un rispetto particolare, ma credo che una volta stabilite alcune regole di base, sia bello fare in modo che suonare, come si dice nella maggior parte delle altre lingue europee, torni a essere "giocare". Anche nella musica di Schubert, anche in un viaggio così introspettivo».

A proposito di età e di esperienze, quando Schubert compose i suoi due Trii aveva una trentina d'anni e gliene restava ancora uno, sì e no, da vivere. Schumann scrisse del *Trio op. 99* che bastava uno sguardo a questa pagina «e tutte le angosce della nostra condizione umana scompaiono, e tutto il mondo è di nuovo pieno di freschezza e di luce».
«Rincuora sapere che Schubert possa contare su un estimatore come Schumann: ancora oggi, un lavoro come l'*op. 99* non sempre viene compreso. La musica più fresca e luminosa di Schubert spesso scaturisce da un grande dolore. Come scrive egli stesso "Quando volevo cantare l'amore cantavo il dolore e quando volevo cantare il dolore cantavo l'amore"».

mercoledì 13 gennaio
Conservatorio - ore 21
serie pari

Lorenza Borrani
violino
Mario Brunello
violoncello
Andrea Lucchesini
pianoforte

Schubert
Trio op. 99 D. 898
Trio op. 100 D. 929

I Quartetti di Čajkovskij, meraviglie per un'integrale

di Paolo Cascio

La musica da camera di Čajkovskij non occupa un ruolo predominante all'interno della sua produzione, eppure racchiude grandi meraviglie; fortunatamente all'Unione Musicale avremo la possibilità di ascoltare in due anni l'integrale dei suoi Quartetti più il *Sestetto*.
Il primo *Quartetto op. 11*, con la sua scrittura morbida ed elegante, rivela quanto il compositore fosse padrone di una raffinata tecnica polifonica, capace inoltre di un'inventiva tematica davvero fuori dal comune. Il brano è formato da quattro movimenti dei quali il secondo, *Andante cantabile*, è uno dei pezzi più noti di Čajkovskij. Il tema principale proviene da un canto popolare che il compositore appuntò nel 1869, dopo averlo sentito da un contadino ucraino. Čajkovskij modellò questa originaria melodia per addivenire a un tema profondo, intimo e struggente, che fece addirittura scoppiare in lacrime quel colosso di Tolstoj; un episodio che riempì di orgoglio il grande compositore.
Il *Secondo quartetto*, composto nel 1874, si impone invece per le sue dimensioni e la sua struttura chiaramente tesa verso la grande tradizione dei quartetti per archi austro-tedeschi. Beethoven, anzi, è l'esplicito modello per il primo movimento, *Moderato assai*, dalle proporzioni ben calibrate, costruito con transizioni perfettamente organiche, che di solito a Čajkovskij riuscivano sempre un po' brusche come egli stesso ammise: «Le mie cuciture si vedono sempre».
Il *Quartetto* ricevette col tempo un crescente interesse e, quando venne eseguito alla presenza dell'autore nel 1885, il successo fu tale che il compositore scrisse: «L'entusiasmo è stato sincero e sono uscito quasi soffocato dalla commozione e dalla gratitudine. Ho provato l'orgoglio di un artista che ha conquistato un riconoscimento generale quando ancora era in vita».

domenica 10 gennaio
Conservatorio - ore 16.30
serie didomenica

Quartetto Accardo

ČAJKOVSKIJ.
I QUARTETTI PER ARCHI
Quartetto n. 1 op. 11
Quartetto n. 2 op. 22

Uto Ughi, un violinista sulle barricate

Lui sorride. Imbraccia il suo violino. Lei pure, seduta al pianoforte. Pensando a Uto Ughi, la prima immagine che ricordiamo è proprio quella bella foto. Stagione 1992-1993, lei è Martha Argerich, in programma c'era l'amato Beethoven. Questo potrebbe essere solo uno dei mille e mille scatti che chiunque ami la musica e frequenti le sale da concerto conserva nella sua personale memoria, e che rivede sentendo appunto il nome di Ughi. Che sia un protagonista delle vicende musicali, culturali e politiche del nostro paese (e non solo) non crediamo ci sia bisogno di sottolinearlo. Ughi, infatti, non solo è stato l'allievo di Enescu; o l'*enfant prodige* che a sette anni debutta eseguendo Paganini e la Ciaccona di Bach; o il virtuoso che imbraccia con sicurezza il suo Stradivari (possiede il «Kreutzer», manco a dirlo, del 1701) o il suo Guarneri del Gesù (1744) dando prova di sé a fianco dei più celebri tra i direttori e con le migliori orchestre. È stato ed è un protagonista della vita pubblica italiana, al quale non a caso è stata assegnata una laurea *honoris causa* in Scienza delle comunicazioni. Da questo punto di vista Ughi s'inserisce appieno in quella storia italiana fatta di musicisti che si trovano sulle barricate, volenti o nolenti, probabilmente soprattutto in forza del loro straordinario talento. E come tutto ciò che è talento, ecco che in gran parte è ineffabile, affonda le sue radici nel non dicibile, e fa presa invece sulle nostre emozioni. Ughi al violino, Ughi al microfono, Ughi che rilascia interviste e interviene sui fatti musicali e artistici italiani con lo stesso vigore e la medesima risolutezza con cui usa il suo arco. Probabilmente è ancora vivo in lui quel bambino di tre anni, che pur di suonare il suo violino, non esita a immaginarlo mettendo tra spalla e mento due pezzi di legno trovati sotto un tavolo. (*f.fe.*)

mercoledì 20 gennaio
Auditorium Rai
Arturo Toscanini - ore 21
serie dispari, pari

I Filarmonici di Roma
Uto Ughi
direttore e violino

Mozart
Divertimento K. 136
Concerto k. 219
Saint- Saëns
Havanaise op. 83
Paganini
Concerto n. 4 in re minore

La passione amorosa della Compagnia del Madrigale

di Fabrizio Festa

«Il titolo? Lo abbiamo scelto tra quelli più significativi dei madrigali di Luca Marenzio, ed ovviamente illustra il senso del nostro programma». Così Giuseppe Maletto, tra i fondatori della Compagnia del Madrigale, ci introduce a questo suggestivo e articolato itinerario madrigalistico che, proprio sotto il segno dell'amore più appassionato, unisce alcuni tra i protagonisti della musica tra Cinque e Seicento. «L'amore – precisa Maletto – visto nella sua forma più intensa, quella che, per citare il titolo di un madrigale di Gesualdo, lo porta a essere una dolorosa gioia, che ci sottopone alla sua dura legge (ancora Marenzio) e che infine potrebbe persino portarci alla morte, come cantano sia Marenzio sia Gesualdo». Insomma, la passione amorosa che troviamo anche nel teatro di quei medesimi anni – basti pensare a Shakespeare – e che la Compagnia del Madrigale ha scelto di illustrare attraverso tre compositori diversi nella loro arte, ma tutti protagonisti della trasformazione musicale che prenderà vita proprio nel volgere di quei due secoli. «Non c'è certo bisogno di sottolineare il ruolo di Monteverdi, mentre di Gesualdo – assurto agli onori delle cronache per ragioni notoriamente non musicali – potremmo dire che è stato un notevole innovatore nella sensibilità armonica, pur rimanendo legato alle regole e alle consuetudini della polifonia. Caso diverso quello di Marenzio. Muore poco prima che Monteverdi porti a compimento la sua rivoluzione, e così storicamente ne resta escluso. Proprio lui che per certi versi ne aveva anticipato alcuni elementi, come appare evidente scorrendo madrigali quali *Filli volgendo i lumi*. In questi casi potremmo già parlare di una forma di recitar cantando. Le voci, infatti, procedono quasi per accordi, parallelamente, e lo si potrebbe facilmente immaginare ridotto a una sola linea melodica accompagnata da uno strumento».

lunedì 18 gennaio
Teatro Vittoria - ore 20
serie l'altro suono

La Compagnia del Madrigale

IO MORIRÒ D'AMORE
Madrigali di Marenzio, Gesualdo, Monteverdi

intervista

Peppe Servillo
«L'eleganza del borghese gentiluomo»

di Stefano Valanzuolo

Il borghese gentiluomo fu, per la premiata ditta Strauss-Hofmannsthal, una sorta di *work in progress* lungo e travagliato. Alla fine, dopo vari tentativi sul versante teatrale, il compositore concentrò il meglio della *comédie-ballet* primigenia in una suite delle musiche di scena, privilegiando – per così dire – la musica rispetto alle parole.

«Nel nostro piccolo – spiega Peppe Servillo – vorremmo dare seguito, appunto, all'intento di origine dei due autori, attingendo a Molière, ridando spazio a Hofmannsthal e affidando il racconto a un unico attore che possa essere, contemporaneamente, narratore e personaggio».

Il progetto, che è al suo debutto assoluto, ha comunque dei riferimenti illustri.

«Peter Ustinov, in passato, aveva attuato una riduzione del *Borghese gentiluomo*, lavorando efficacemente sul testo. Siamo partiti da lì, estremizzando gli esiti: stavolta, infatti, dovrà bastare un attore solo. Un po' come nella *Histoire du Soldat*, alla quale ho lavorato anni fa proprio con le prime parti dei Berliner».

La parola, in casi del genere, non è didascalia al servizio della musica.

«L'interscambio tra i due linguaggi è assiduo e costruttivo. Ne viene fuori un racconto fatto di allusioni colte, supportato da una musica che, non a caso, appare divertita, sa giocare con le citazioni, da Verdi a Wagner, alle *turcherie* di maniera».

***Il borghese gentiluomo*, per Lully e Strauss, doveva essere un'*opéra ballet*.**

«Il movimento è essenziale per la riuscita del tutto. Attraverso i ritmi di danza, cesellati con grazia, traspare l'aspirazione del protagonista a un ideale fatto di eleganza. Il senso del tragico e del ridicolo confinano felicemente nel *Borghese gentiluomo*».

mercoledì 27 gennaio
Conservatorio - ore 21
serie dispari

Ensemble Berlin
I Solisti dei Berliner Philarmoniker
Peppe Servillo
voce recitante

IL BORGHESE GENTILUOMO

Mozart
Divertimento K. 136

R. Strauss
Till Eulenspiegel einmal anders!
Der Bürger als Edelmann
(nuova versione elaborata da Peppe Servillo)

Il Mozart del Quartetto di Cremona

«Io sono sempre qui! Se riesci a vedermi...» Il piccolo, irriverente Wolfgang gioca a nascondersi sotto i tavoli di principi e imperatori e ad apparire di sorpresa fra le pagine dei più alti capolavori della sua maturità. Non è possibile interpretare Mozart senza accettare la presenza del giovane burlone, il gusto per la trovata geniale, per l'incastro ritmico più ingegnoso e per le vertiginose accelerazioni che solo un'energia verdissima può raggiungere. Il capriccioso desiderio di spruzzare di colore le strutture perfette di Haydn gli permette di raggiungere territori modernissimi, schiudendo paesaggi e sentimenti di candida purezza. Il Quartetto di Cremona sceglie di presentare le prime composizioni giovanili accanto ai Quartetti della maturità e di mostrare il limpido riflesso della spensieratezza che percorre, senza soluzione di continuità, tutta l'avventura creativa del genio di Salisburgo. La lunga storia dovrebbe iniziare con il primo *Quartetto K. 80* ma, a ben guardare, inizia molti anni prima quando, con l'arroganza dei suoi sette anni, suona un trio – a prima vista e con diteggiature stravaganti – insieme a musicisti professionisti solo per dimostrare che «il secondo violino ha sempre una parte banale e facilissima». La sua risposta è contenuta già nei Quartetti che scrive in Italia, e prosegue con i capolavori assoluti, i Quartetti dedicati a Haydn.

Atelier Giovani al Teatro Vittoria prosegue a gennaio con gli appuntamenti dedicati all'infanzia: lo spettacolo per famiglie *Mio fratello Amadè* e il secondo appuntamento di *Ateliebebè*, improvvisazioni, canzoni e avventure sonore per i bambini da 0 a due anni. Il mese si chiude con il primo appuntamento della *Schubertiade*, il progetto dell'integrale liederistica dedicata alla memoria di Dietrich Fischer-Dieskau. (*a.t.*)

ATELIER GIOVANI
Teatro Vittoria

sabato 16 gennaio
ore 20
FESTIVAL MOZART
Quartetto di Cremona

domenica 17 gennaio
ore 11
ATELIEBEBÈ
PRIMI SUONI CON MAMMA E PAPÀ
Laboratorio strumentale
(da 0 a 24 mesi)

domenica 17 gennaio
ore 16
RACCONTAMI UNA NOTA
MIO FRATELLO AMADÈ
(dai 6 anni)

sabato 23 gennaio
ore 20
FESTIVAL MOZART
Quartetto di Cremona

sabato 30 gennaio
ore 20
SCHUBERTIADE
Valentina Chirico *soprano*
Arianna Stornello *soprano*
Sandro Zanchi *pianoforte*
Ideazione scenica a cura di **Olivia Manescalchi**

Tra Inghilterra e Francia con i Polmoni dell'Oft
Giampaolo Pretto dirige i Fiati dell'Orchestra

di Simone Solinas

«Sempre pronto a un'idea nuova e a un vecchio vino», diceva Bertolt Brecht. L'inglese Gordon Jacob ha messo insieme le due cose nel suo *Old Wine in New Bottles*, ribaltando il detto evangelico «nessuno mette vino nuovo in otri vecchi» e facendo propria una delle ricette più diffuse nella storia della musica: dare forma nuova a una sostanza vecchia; ripensare secondo il gusto e il linguaggio della propria epoca suoni del passato; cambiare il look, e magari qualcosa in più, a melodie sopravvissute ai secoli, appartenenti tanto alla musica colta quanto a quella popolare. In questo caso il "vino" di Jacob è invecchiato e non poco nelle campagne di Inghilterra e Scozia: quattro canti tradizionali di origine sei-settecentesca riscritti, *pardon* imbottigliati ex novo nel 1959 per ensemble di fiati con lo scopo principale di conservare intatta l'immediatezza melodica, anzi enfatizzarla moltiplicando e distribuendo con accortezza (e palese divertimento) il materiale motivico sull'organico a disposizione. Organico di cui Jacob, convinto cultore della musica barocca in un'epoca in cui predominava il gusto di quella romantica, era uno specialista riconosciuto.

Romantico (a suo modo) è invece Charles Gounod, la cui *Petite Symphonie* per nonetto di fiati fa parte della sua limitata produzione cameristica, di raro ascolto. Composta nel 1885, in anni in cui il compositore celebre per il *Faust* si dedicava quasi esclusivamente a scrivere musica sacra, è una deliziosa e soave sequenza di quadri bucolici che insuffla serenità dall'inizio alla fine. La parte del flauto, unico solista accanto alle quattro coppie di oboi, clarinetti, fagotti e corni, venne scritta per Paul Taffanel, primo flauto dell'orchestra dell'Opéra, docente al Conservatorio di Parigi, fondatore della scuola di flauto francese, promotore e animatore della *Société de musique de chambre pour instruments à vent* finalizzata a incentivare la produzione e l'esecuzione di musica per fiati.

Centovent'anni dopo sono i Fiati dell'OFT a dedicarsi alla riscoperta di questo repertorio, ricco di capolavori, inaugurando un percorso che sarà stimolante per il pubblico e al contempo utile per l'affinamento artistico di questo segmento della Filarmonica (in modo analogo a quanto svolto dagli Archi). Alla loro guida uno dei massimi interpreti del flauto, Giampaolo Pretto, che oltre a essere da tre decadi primo flauto dell'Orchestra della Rai (di Milano prima, Nazionale poi), si dedica con uguale professionalità e passione alla didattica e alla direzione.

Il percorso di questo concerto cominciato oltre Manica si ferma in Francia, paese in cui la musica per strumenti a fiato è stata coltivata più che altrove. Conterraneo e coevo di Gounod è infatti Louis Théodore Gouvy, prolifico compositore di musica strumentale (da lui considerata in opposizione a quella operistica, di proposito trascurata), che ambiva a conquistarsi lo status di sinfonista francese. Le sue composizioni ebbero in realtà maggior fortuna nel resto dell'Europa, soprattutto in area tedesca; d'altronde era nato nella vallata del Saar (al confine con la Germania), e dall'influenza delle due culture derivano senza dubbio i caratteri stilistici dominanti e la forza espressiva del suo linguaggio, come testimoniato dalla maggiore austerità e dall'impostazione armonica più involuta della sua *Petite Suite Gauloise*, secondo lavoro riservato a questo tipo di ensemble.

Si resta dunque Oltralpe, ma si torna al XX secolo con i *Neuf Pièces Caractéristiques* composti nel 1973 da Jean Françaix. Anche in questo caso un autore che ha lasciato nel repertorio per fiati un'impronta considerevole, con oltre venti composizioni. I nove brani del titolo evidenziano immediatamente un'impronta timbrica più moderna: dopo molte avvolgenti pennellate di melodia, qui sono getti e guizzi rapidi di colore acceso a ultimare il quadro.

sabato 9 gennaio
+Spazio Quattro
ore 10-13
Senza segreti: prove aperte

domenica 10 gennaio
Teatro Vittoria - ore 17
Prova generale

martedì 12 gennaio
Conservatorio - ore 21

I Fiati dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Giampaolo Pretto
maestro concertatore e flauto solista

POLMONI

Jacob
Old Wine in New Bottles
Gounod
Petite Symphonie
per 9 fiati op. 216
Gouvy
Petite Suite Gauloise
per 9 fiati op. 90
Françaix
Neuf Pièces Caractéristiques

APPUNTAMENTI

BIBLIOTECA CIVICA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»

Villa Tesoriera - ore 17

LUNEDÌ 11 GENNAIO
Associazione Musicale Archè
Giorgio Matteoli *flauti dolci*
Massimiliano Faraci *clavicembalo*
IL FLAUTO DOLCE CI METTE… IL BECCO!
Musiche di Frescobaldi, Cima, van Eyck, Gesualdo da Venosa, Telemann, Bach

MARTEDÌ 12 GENNAIO
Associazione Concertante
Progetto Arte&Musica
Marcella Orsatti *soprano*
Mirko Guadagnini *tenore*
Alessandro D'Agostini *pianoforte*
Beatrice Bonino *voce recitante*
MYRTHEN LIEDER DI SCHUMANN

GIOVEDÌ 14 GENNAIO
Associazione Mozart
Nahuel Clerici *pianoforte*
Musiche di Scarlatti, Mozart, Chopin, Ginastera

LUNEDÌ 18 GENNAIO
Associazione Ippogrifo
Insieme Vocale In-Canto Armonico
Giorgio Lombardi *direttore e solista*
Claudio Micalizzi *campane tibetane, gong*
Manuel Torello *handpan*
Luigi Di Cesare *pianoforte*

MARTEDÌ 19 GENNAIO
Associazione Erremusica
Sergio Sorrentino *chitarra*
TEMPUS FUGIT. PASSATO E PRESENTE NELLA MUSICA PER CHITARRA

GIOVEDÌ 21 GENNAIO
Centro Ottorino Respighi
Pasquale Belmonte *pianoforte*
Musiche di Mozart, Schumann, Janáček, Beethoven

LUNEDÌ 25 GENNAIO
Associazione Musicaviva
Ilaria Posarelli *pianoforte*
QUELQUES RIENS POUR ALBUM
PECHÉS DE VIEILLESSE
Musiche di Rossini

MARTEDÌ 26 GENNAIO
Associazione Concertante
Progetto Arte&Musica
Francesco Comisso *violino*
Francesco Cipolletta *pianoforte*
Musiche di Mendelssohn

GIOVEDÌ 28 GENNAIO
Associazione Mozart
Maria Gloria Ferrari *pianoforte*
Musiche di Schumann, Chopin

Informazioni: tel. 011 011 38 350

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE & MUSICA

MUSICA IN CONCERTO AFFETTI SONORI

MARTEDÌ 12 GENNAIO
Villa Tesoriera - ore 17
Marcella Orsatti *soprano*
Mirko Guadagnini *tenore*
Alessandro D'Agostini *pianoforte*
Beatrice Bonino *voce recitante*
MYRTHEN LIEDER DI SCHUMANN

SABATO 16 GENNAIO
Accademia Albertina - ore 16.15
Quartetto TAAG
Tommaso Fracaro
Alessandra Deut
Alessandro Curtoni
Giulio Sanna
DAL '700 AL '900
Musiche di Haydn, Puccini, Šostakovič

DOMENICA 17 GENNAIO
Palazzo Barolo - ore 18
Angela Nisi *soprano*
Manuela Custer *mezzosoprano*
Diego Mingolla *pianoforte*
Jean-Christophe Keck *relatore*
OFFENBACH ET SES AMIS

LUNEDÌ 25 GENNAIO
Teatro Baretti - ore 21
Duo Nicoletta & Angela Feola *pianoforte*
Marcella Enrico *attrice*
BIANCO E NERO, I DUE VOLTI DELLA GRANDE GUERRA
Musiche di Hahn, Tagliapietra, Ravel, Debussy, Stravinskij, Malipiero

MARTEDÌ 26 GENNAIO
Villa Tesoriera - ore 17
Francesco Comisso *violino*
Francesco Cipolletta *pianoforte*
Musiche di Mendelssohn

Informazioni: tel. 011 53 11 82

POLINCONTRI CLASSICA

STAGIONE 2015- 2016

Aula Magna Politecnico - ore 18.30

LUNEDÌ 11 GENNAIO
Carlotta Conrado *violino*
Antonio Valentino *pianoforte*
Musiche di C.P.E. Bach, Beethoven, Prokof'ev

LUNEDÌ 18 GENNAIO
Orchestra della Brigata Alpina Taurinense
SUONI, PAROLE E IMMAGINI DALLA GRANDE GUERRA

Informazioni: tel. 011 090 79 26

ASSOCIAZIONI TORINESI

STAGIONE 2015-2016

SABATO 16 GENNAIO
Educatorio della Provvidenza - ore 17
Giulio Sanna *violoncello*

Informazioni: tel. 011 53 03 46

I MUSICI DI SANTA PELAGIA

REGIE SINFONIE

SABATO 23 GENNAIO
Salone d'onore di Palazzo Barolo
ore 21
Accademia del Ricercare
Manuel Staropoli *flauto*
Vittoria Panato *violino*
Antonio Fantinuoli *violoncello*
Claudia Ferrero *clavicembalo*

ITALIANI IN FRANCIA, FRANCESI IN ITALIA
Musiche di Cavalli, Lully, Piani, Hotteterre, Mascitti, Leclair

Informazioni: tel. 011 52 11 867
www.musicidisantapelagia.com

I CONCERTI DEL POMERIGGIO AL TEATRO ALFIERI

Teatro Alfieri - ore 16

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO
Susy Picchio *soprano*
Gabriele Bolletta *basso-baritono*
Cecilia Novarino *pianoforte*
CONCERTO PER L'ANNO NUOVO… TRA ROMANZE E CANZONI D'AUTORE
Musiche di Donizetti, Rossini, Tosti, Mascagni, Bizet, De Curtis, Bixio…

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO
Isabella Stabio *sassofono*
Giuseppina Scravaglieri *pianoforte*
MERAVIGLIOSE E RICCHE SONORITÀ PER SASSOFONI E PIANOFORTE
Musiche di Singelée, Maurice, Bozza, Milhaud, Borne, Albéniz, Iturralde

Informazioni: tel. 011 56 23 800

LE NUOVE PETITES SOIRÉES

Circolo della Stampa - ore 21

LUNEDÌ 18 GENNAIO
Luca Magariello *violoncello*
Cecilia Novarino *pianoforte*
ATMOSFERE RUSSE
Musiche di Čajkovskij, Rachmaninov, Miaskovskij, Prokof'ev

Informazioni:
tel. 011 53 85 71- 335 780 22 95

ASSOCIAZIONE MUSICAVIVA

TORINOMUSICA INCONTRA LA MUSICA DA CAMERA

SABATO 9 GENNAIO
Chiesa di San Rocco - ore 17
Edoardo Pieri *chitarra*
GUITAR RECITAL
Musiche di Dowland, Weiss, Bach, Sor, Giuliani, Ferro

LUNEDÌ 25 GENNAIO
Villa Tesoriera - ore 17
Ilaria Posarelli *pianoforte*
QUELQUES RIENS POUR ALBUM
PECHÉS DE VIEILLESSE
Musiche di Rossini

DOMENICA 31 GENNAIO
Chiesa di San Giuseppe - ore 17
Quartetto TAAG
Tommaso Fracaro, **Alessandra Deut** *violini*
Alessandro Curtoni *viola*
Giulio Sanna *violoncello*
DAL '700 AL '900
Musiche di Haydn, Mozart, Stravinskij

Informazioni: tel. 339 27 39 888
www.associazionemusicaviva.it

TORINO

La musica è nata in Africa, ed è sempre stata polifonica

Musica dal profondo di Victor Grauer riscrive la Storia

di Stefano Zenni

Negli ultimi trent'anni il dominio della Storia si è andato estendendo fino ad abbracciare quella che si chiamava, e qualcuno continua impropriamente a chiamare, *preistoria*. La convergenza e l'incrocio degli studi di genetica molecolare, paleoantropologia e linguistica ha sottratto l'avventura paleolitica di *Homo sapiens* dalle nebbie di un passato indistinto e l'ha restituita a una vicenda appassionante, sempre più dettagliata, che segue una chiara cronologia lungo una distribuzione geografica, quella delle migrazioni *out of Africa*, che ha visto anche le prime diversificazioni culturali. I lavori di Luigi Luca Cavalli Sforza, Jared Diamond e Steve Olson hanno divulgato al grande pubblico la grandiosa prospettiva della vicenda storica di *Homo sapiens* dalle origini fino all'età del bronzo: abbiamo così riconquistato una bella porzione della nostra ricca evoluzione culturale. I manufatti trovati a Blombos, in Sudafrica, ci dicono che circa 80.000 anni fa *Homo sapiens* manipolava forme astratte, era dotato insomma di un pensiero simbolico e quindi, tra le altre cose, artistico. Naturalmente tuttavia il quadro è tutt'altro che completo, anche se gli studiosi continuano ad aggiungere tasselli e ipotesi sulle origini e l'evoluzione del linguaggio e delle arti visive.

La musica è rimasta fuori da queste innovazioni. I musicologi sembrano non averne alcuna cognizione, o comunque non ne comprendono le potenzialità. Intendono ancora la storia della musica come storia in gran parte occidentale, che viene fatta iniziare con le grandi civiltà del bronzo del Vicino Oriente o, in modo più rigoroso, direttamente dal Medioevo. E le novità di linguaggio musicale sono sempre ricondotte a una vicenda *interna* alla musica europea. Di fatto il modello ermeneutico rimane quello delle storie della musica del diciottesimo secolo: forse l'eurocentrismo si è attenuato, ma il racconto storico appare ancora chiuso in una gabbia geografica. D'altra parte gli etnomusicologi, quando anche studiano culture dalle forme espressive più antiche, fanno fatica a integrarle in un quadro storico universale. La sordità reciproca con gli storici della musica è un nodo tutt'altro che risolto.

Musica dal profondo taglia di netto questo nodo. Ponendosi sul solco della nuova Storia delineata dagli studiosi citati, Victor Grauer aggiunge al mondo paleolitico di *Homo sapiens* i suoni musicali. La storia della musica dunque non solo non inizia con gli egizi o i babilonesi, ma non può neanche essere più solo storia della musica in Europa, perché solo allargando lo sguardo al nostro passato più arcaico comprendiamo il vero sviluppo dei fenomeni culturali.

Questa prospettiva porta a un esito forse ovvio, ma finalmente documentato. La musica è nata in Africa, è espressione di specifiche culture di cacciatori-raccoglitori e fin dalle sue forme più primigenie ha avuto uno spiccato carattere collettivo e polifonico. Fa parte di un complesso più ampio di tratti culturali che Grauer descrive con accuratezza e precisione, sottraendo la musica al ghetto per specialisti. Egli infatti non solo ricostruisce le vicende della musica delle origini, ma fa qualcosa di più: usa i suoni per illuminare tratti non musicali delle culture paleolitiche. In questo modo la musica ci appare per ciò che è: una forma essenziale dell'espressione umana, parte integrante di quelle capacità tecnologiche e culturali che distinguono la nostra specie.

Tratto dalla prefazione al volume Musica dal profondo *di Victor Grauer. Codice Edizioni, 2015 (pp. 255, € 18,90).*
Per gentile concessione dell'editore.

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it